

Margherita Alemanno
classe III B

Tema n°1

14/04/1944

Caro Diario,

questa notte io e i miei genitori
ci siamo rifugiati in questa
vecchia fattoria. Fa freddo, non
c'è luce e sono angosciata.

Guardo il soffitto e ho paura che
mi crolli addosso, mi giro dall'
altra parte e vedo quello squarcio
nel muro dal quale ho paura che
entrino i soldati tedeschi e che
ci ammazzino, così mi rifugio sulla
spalla di mio padre, ma con il rumore
che viene da fuori, mi sembra
una mitragliatrice.

È da quel giorno che non riesco
a dormire tranquilla e faccio incubi.

Quel giorno in cui gli aerei
tedeschi hanno cominciato a
lanciare bombe sulla città.

È stato il momento più terribile
della mia vita. C'erano delle
fiamme altissime, la paura e la
disperazione si sentivano nell'
aria, urla, pianti, gente che
correva e gridava, il terribile
rumore degli spari. Allora papà
ha preso per mano me e la

mamma e mi ha detto di correre più veloce che potevo, così ci siamo salvati.

Quella sera ho pianto, e anche la mamma ha pianto, mentre il papà, che cercava di farsi forza, ci consolava dicendoci che eravamo vivi e al sicuro.

Chissà come sta Marcello.

Marcello è il mio migliore amico e mi raccontava tutto sui partigiani e su ciò che facevano. Il suo grande sogno era quello di raggiungerli e diventare uno di loro per liberare l'Italia dal nazismo. Voleva diventare un eroe.

Non mi ha mai detto come riuscisse a ricavare così tante informazioni, fatto sta che mi teneva aggiornata su tutto ciò che accadeva.

Mi diceva spesso quanto odiasse i tedeschi. In realtà era un ragazzo piuttosto a modo e diceva che una persona non si può odiare perché l'odio è una cosa sproporzionata, ma che Hitler e Mussolini facevano una eccezione.

Marcello mi raccontava di

come i partigiani lottassero per avere un'Italia democratica e libera ed io ho cominciato a vederli come dei salvatori. La cosa che più mi piace di loro è che sono persone esattamente come noi che ~~avevano~~ avevano una famiglia e vivevano bene e hanno deciso di lottare per continuare a vivere nello stesso modo.

Hanno deciso di farsi coraggio e di resistere all'occupazione tedesca, di non farsi abbattere ma di credere nelle proprie speranze per regalare alle generazioni future un paese giusto e libero.

E sì, odio la guerra, perché la guerra è un uomo che uccide un altro uomo, è odio, violenza, è quella cosa che tira fuori il lato peggiore di noi stessi, che porta terrore e disperazione. Sono sempre stata del parere che qualunque sia il motivo la guerra rimanga guerra. È comunque l'uomo che uccide l'altro uomo.

Ma quella che combattono i partigiani è giusta, fatta per non avere più guerre, per non alzarsi più la mattina con il

terrore di mettere la testa fuori dalla finestra e trovare la città in fiamme.

La guerra che combatto ho i partigiani è per riportare pace e giustizia in Italia, un paese che queste cose non le vede da molto tempo.

Lottano anche perché ragazzi che come me riescano ad addormentarsi senza la paura del rumore della mitragliatrice.

Spero che i miei genitori abbiano intenzione di raggiungere i partigiani, ma penso che al momento la cosa più importante sia rimanere al sicuro.

Da piccola, quando non riuscivo a dormire, mio papà si stendeva accanto a me ed io cominciavo a pizzicargli la mano, la parte tra il pollice e l'indice.

Gli chiedo se posso provare ad addormentarmi così. Papà mi sorride, e mi abbraccia e mi porge la mano. Sono già più tranquilla, funziona.